

# IL MESE TEATRALE

Modernità del teatro di Sergio Tofano • Un'altra bella commedia di Molnar • Il "Punto", di Alessandro De Stefani • Grazia di Rosetta Tofano

Sergio Tofano con la sua compagnia chiudeva la stagione teatrale al Teatro Uad-dan.

A Tripoli si attendeva Sergio Tofano, attore, poeta, pittore caricaturista — e chi più ne ha più ne metta — con viva curiosità. Per la prima volta il simpatico artista era ospite della «bianca città», apparso soltanto ripetutamente, a placare con scialbo sapore il desiderio di quanti erano desiderosi di udirlo, sugli schermi cittadini in talune delle sue interpretazioni cinematografiche più significative.

Di lui molto si sapeva e molto si diceva. E non nascondo che la prima sera mi affacciai timido al suo camerino. Perché non so più qual giornale della penisola mi aveva descritto l'attore taciturno, e impenetrabile, quasi dimentico della vita che gli è dintorno, inteso dietro le funambolle di una sua cerebrialità estrosa e scontrosa insieme... Ma presto mi accorsi che tutto non era che bella frase. Sergio Tofano è il più cordiale interlocutore, anche se le sue parole son poche, ch'io abbia conosciuto sin qui calcando per la profonda passione che mi spinge, e non altro, i palcoscenici ormai così doviziosi della capitale libica.

Lo avevo trovato appollaiato su un alto sgabello, intento a trasformare con segni ratti di cerone, di bistrotto e di rossetto, il vetro opaco della finestrella che dà luce al camerino, in uno dei suoi pupazzi inimitabili e grotteschi.

Mi presentai porgendogli la mano e serrandogli forte la sua, che era la sera di «Pensaci Giacomo», subito dopo il primo atto. E Sergio Tofano era venuto fuori con una di quelle

truccature indimenticabili che divengono carne ed anima sua, aiutate dal soffio vivificante del suo ingegno... Sicché pensavo, man mano che il lavoro pirandelliano procedeva, che il professore di storia naturale Agostino Toti non poteva essere che così, voluto così dal suo autore. Con tutto il rispetto verso chi, pur grande, oggi scomparso, lo portò per la prima volta alla ribalta...

La tragedia; che in ogni commedia di Pirandello sia pur risibile, affiora e inchioda, sgorgava come sangue profondo e vivo da ogni gesto, da ogni parola, intrisa d'umile bontà, di sommessa dolcezza... Un Sergio Tofano che quel mattino avevo sorpreso nudo all'aria, sotto la statua di Settimio Severo, imperturbabile a sparare fotografie per ogni verso, un cappelletto di tela bianca sul capo aguzzo, un Sergio Tofano sorprendente.

Non così aderente alla creatura pirandelliana mi parve Evi Maltagliati in «Vestire gli ignudi». Anche lei, nuova alle scene tripoline, era attesa con molta curiosità. Deluse alla prima sera, appunto con il lavoro pirandelliano.

Penso che questo teatro che segna una rivoluzione e che sarà eterno, abbia per molteplici ragioni quasi sempre bisogno di un interprete d'eccezione, penetrato di ciò che il lavoro significa ed esprime. Poiché in ogni personaggio v'è macerato travaglio spirituale, esasperazione di ragionamento, spietata ansia di verità, tormento di ricerca...

Sostenne l'interprete una prova coraggiosa, per questo va lodata, ma nulla più.

Ma nelle sere successive, «Evi» disse sulla

sua arte la parola che del resto ci attendevamo. In «Intermezzo», la bella commedia di Noel Coward, soprattutto ci piacque, ove diede chiarezza di accenti al personaggio della transfuga Larita, una delle più spontanee e sentite interpretazioni dell'attrice.

Poi venne «Dallia» del Molnar e qui voglio dire che inspiegabile è l'insuccesso di pubblico e di critica incontrato a Milano da questa che per me è invece una delle più limpide e pensate commedie dello scrittore magiaro.

Elena, chellerinetta di questa «Osteria dei Signori» sul lago Balaton è personaggio che basta da solo a creare la fortuna di un lavoro. Non si tratta dell'inconcludente storiella della camerista che finge di amare il padrone — lo stizzoso e autoritario Virag tutto preso di lei — soltanto per la gola dei cinquantamila pengò vinti alla lotteria nazionale. No, che nella provocante servetta i cinquantamila pengò, più che l'avidità venalità, hanno destato l'attrazione e il fascino per la nuova personalità che ai suoi occhi, con quella vincita, assume il maturo padrone, si da trasformarlo in principe azzurro. E anch'egli del resto è scaldato dal sogno di fare di quella servetta una signora elegante e profumata, avvolta in seriche vesti e in morbide pellicce a cui darà, egli Virag, la compiuta gioia di una nuova vita agognata sin qui... Veglia però sui tardivi calori del suo uomo, la più giovane moglie Marianna la quale come la biblica «Dallia» priverà il suo Sansone di ogni forza, togliendogli con scaltro gioco il miraggio allettante dei cinquantamila pengò.

La commedia — tutto uno zampillo fresco di limpida vena, con un dialogo ricco di vivacità e di umorismo penetrante ed efficace, recitato con stile impeccabile da Evi Maltagliati che era Dallia, cioè Marianna, da Rosetta Tofano deliziosa, da Sergio Tofano comicità e dal Collino — a Tripoli invece piacque moltissimo e ce ne duole per chi la stroncò.

Un altro lieto successo ebbe «Ecco la fortuna» del De Stefani, unito nella bella fatica al Cataldo. «Ecco la fortuna» è una commedia riuscita, divertente e interessante la cui vicenda si snoda in un piccolo e onesto mondo professorale, quello dei professori liceali Gaudenzi e Frontini — suocero e genero — tutto ligo attaccamento al dovere della scuola, paghi della loro angusta e metodica esistenza sulla quale improvvisa piomba ha un giorno la valanga di cinquanta milioni che un prodigo zio d'America, rimasto solo al mondo, viene a scialare con allegra noncuranza fra loro.

La vicenda, piacevolmente comica non è priva di un suo contenuto morale espresso in talune scene con beffarda ironia o con melanconico rimpianto per il passato, laddove la ricchezza non guadagnata con il lavoro ci appare come forza corruttrice e disgregante della famiglia e dei costumi.

De Stefani, della cui prolificità è ormai luogo comune parlare, si è indubbiamente fermato più a lungo su questa sua paternità ed eccome i bel risultati che lo indurranno per lo innanzi ad una maggiore pacatezza.

«Vicende di famiglia» c'è la Jennings, commedia un poco lenta e statica nei primi due atti, tutta chiusa entro un breve cerchio di una famiglia priva del capo — e quando sono affari di famiglia, se proprio non si è curiosi, interessano sino ad un certo punto — governata dalla saggezza bonaria di una vecchia mamma, ha offerto il modo ad Amelia Chellini di cogliere un caldo successo personale giacché gli applausi ripetuti e calorosi del pubblico furono indubbiamente più per lei che per il lavoro.

Rosetta Tofano, che in «Dallia» era apparsa un amore di conturbante cameriera, dagli occhi sfreccianti e assassini, tutta scaltre e morbide moine, rivestendo di deliziosa grazia comica una riuscita figurina di vecchia zitella, impacciata golosa e inopportuna, si affiancò nel successo alla Chellini.

Sergio, Rosetta Tofano e il Collino in una scena di «Dallia», la nuova commedia di Ferenc Molnar

enne pi



Sergio, Rosetta Tofano e il Collino in una scena di «Dallia», la nuova commedia di Ferenc Molnar

## Notiziario Corporativo

A CURA DEL  
GOVERNO DELLA LIBIA  
DIREZIONE DEGLI AFFARI ECONOMICI  
E DELLA COLONIZZAZIONE

## della Libia

### S O M M A R I O

La nuova sede di Tripoli dell'Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro	Pag. 2
Riordinamento dell'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza «Umberto I°» per i dipendenti delle aziende industriali dello Stato e loro orfani	3
Attività dell'Associazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura della Libia nel trimestre gennaio-marzo 1938-XVI	5
Attività svolta dagli Uffici della Libia del Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale nel mese di aprile 1938-XVI	6
Attività svolta dalla Cassa Mutua Malattie tra i Lavoratori dell'Industria e Artigianato della Libia nei mesi di marzo e aprile 1938-XVI	6
Associazioni professionali e quadri dei dirigenti sindacali della Libia	7
Consistenza e movimento degli associati e rappresentati dai Sindacati Coloniali aderenti alle Associazioni Fasciste della Libia:	
Situazione al 31 marzo 1938-XVI	10
Situazione al 30 aprile 1938-XVI	12
Attività degli uffici Provinciali di Collocamento della Libia e stato della disoccupazione metropolitana al 30 aprile 1938-XVI	14
Movimento delle migrazioni di lavoro in Libia	15
Eccezioni all'applicazione del Sabato Fascista nelle aziende commerciali e disciplina del riposo domenicale nelle aziende medesime	16
Elenco generale dei contratti e accordi collettivi di lavoro stipulati dalle Associazioni Sindacali libiche	17
Elenco generale dei contratti tipo di lavoro per cittadini italiani libici	17
Divieto di adozione delle denominazioni di «Associazione» e di «Unione» ad enti non sindacali	18
Contratto tipo per la retribuzione dei lavoratori libici addetti alle industrie edili, stradali ed estrattive	18
Norme di sicurezza per gli stabilimenti, i depositi, l'impiego ed il trasporto di oli minerali	18

## La nuova sede di Tripoli dell'Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

L'Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, inteso, con dizione più breve, «I.N.F.A.I.L.», per la creazione in Tripoli di una nuova Sede degna, ha acquistato, per circa 2.500 mq. di terreno, e ha costruito un importante e decoroso edificio, occupando, anche per gli accessori, una area di oltre 1.000 metri. Detto edificio è inquadrato dalle Vie Garibaldi, d'Azeglio, Mameli e Cairoli, e può ben dirsi che l'opera ha valorizzato il rione.

Ma quel che fa veramente piacere è il modo come l'Istituto ha tenuto a distribuire i vari servizi. Così, nell'adibire, per la Sede, tutto il pianoterra e gli accessori, ha avuto precipua cura di separare, nettamente, l'ingresso delle ditte contraenti, da quello degli operai. Infatti, agli Uffici per la stipula dei Contratti di Assicurazione, si accede dalla Via Garibaldi n. 28 bis; mentre, agli Uffici per i pagamenti delle indennità, nonché agli Ambulatori, si accede dalla Via D'Azeglio, rispettivamente dai n. 8 e 10.

L'Istituto, ha, inoltre, creato — sol per le cure ambulatorie — dei locali ampi, e provvisti di apparecchi modernissimi; mentre provvede ad apprestare le cure ospedaliere nei «Reperti Speciali dell'I.N.F.A.I.L.» presso l'O-

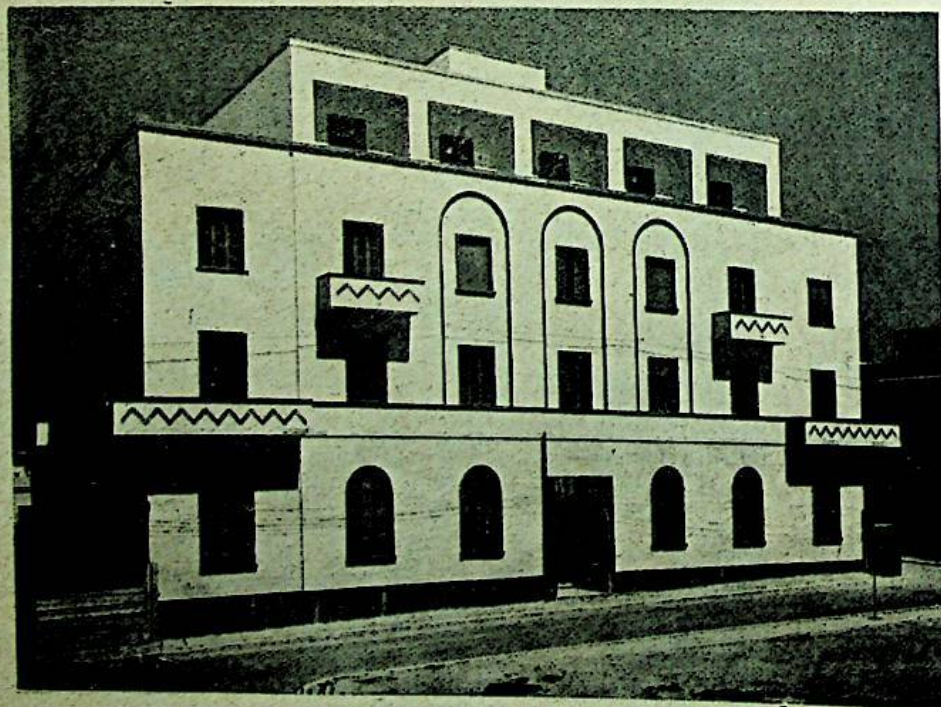


spedale Coloniale, previa regolare Convenzione con l'Ospedale medesimo. I locali anzidetti, sono:

- 1) L'Ambulatorio Medico-chirurgico, che funziona tutti i giorni dalle ore 7,30 del mattino sino allo smaltimento del lavoro;
- 2) Il Gabinetto Radiologico e di cure fisiche;
- 3) Il Gabinetto oculistico;
- 4) Il Gabinetto di consultazioni.

L'Istituto, ha, poi, ritenuto opportuno disporre — a tutto vantaggio, sia degli operai, sia dei datori di lavoro:

- 1) che il trattamento di cura ambulatoria venga fatto in giorni alterni, e, cioè: nei giorni dispari, per gli operai nazionali, e, nei giorni pari, per gli operai libici;
- 2) che vi sia un comodo ingresso, nonché un ampio locale di aspetto, preceduti da un giardino per gli operai;
- 3) che vi sia un ingresso, nonché una comoda sala d'aspetto, preceduti da un ampio giardino, per i datori di lavoro;
- 4) che, tanto gli Ambulatori, quanto i Gabinetti Medici, le sale di aspetto ed i corridoi siano rivestiti — sino all'altezza di 1,60 — da un vetro speciale colorato, detto «Opalina», in guisa che il sudiciume non possa mai farvi presa.



L'ordinamento sindacale corporativo è la pietra angolare dello Stato Fascista, è la creazione che conferisce «originalità» alla nostra Rivoluzione.

MUSSOLINI

## Riordinamento dell'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza «Umberto I» per i dipendenti delle aziende industriali dello Stato e loro orfani

VITTORIO EMANUELE III  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA  
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Visto il Regio decreto 25 aprile 1897, n. 135, col quale fu eretto in ente morale l'Istituto nazionale di previdenza «Umberto I» per gli orfani degli impiegati subalterni delle pubbliche Amministrazioni italiane, e le successive modificazioni apportate coi Regi decreti 1. febbraio 1923, n. 310, e 29 novembre 1923, n. 2823.

Riconosciuta la necessità urgente ed assoluta di emanare norme intese ad integrare il trattamento previdenziale dei salariati dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato;

Udito il parere del Comitato consultivo per le assicurazioni sociali e private istituito in seno alla Corporazione della previdenza e del credito;

Sentito il Consiglio dei Ministri; Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le corporazioni e di quello per le finanze, di concerto coi Nostri Ministri Segretari di Stato per gli affari esteri, per l'Interno, per l'Africa italiana, per la grazia e giustizia, per la guerra, per la marina, per l'Aeronautica, per l'Educazione nazionale, per i lavori pubblici, per l'Agricoltura e le foreste, per le comunicazioni, per la cultura popolare;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

### ART. 1.

L'Istituto nazionale fascista di previdenza «Umberto I» per i dipendenti delle aziende industriali dello Stato e loro orfani, con sede in Roma, eretto in ente morale con regio decreto 25 aprile 1897, n. 135, assume la denominazione di «Ente nazionale fascista di previdenza «Umberto I» per i salariati dello Stato», ed è regolato dal presente decreto.

L'Ente ha personalità giuridica e gestione autonoma, ha la sede e il domicilio legale in Roma, svolge la sua attività nel Regno e può esercitarla anche nelle Colonie e nei Possedimenti italiani.

### ART. 2.

E' obbligatoriamente iscritto all'Ente tutto il personale salariato, comunque denominato, dipende dalle Amministrazioni statali, nonché il personale dipendente dalle aziende statali a ventisette ordinamento autonomo.

Da tale obbligo è escluso il personale salariato dipendente dalle Aziende autonome del Ministero delle comunicazioni.

Possono essere iscritti all'Ente i salariati di altri enti o istituti pubblici, di enti morali, di enti governativi e simili non soggetti alla legge sui rapporti collettivi di lavoro, sempreché la iscrizione sia deliberata dalla rispettiva Amministrazione e dal Consiglio di amministrazione dell'Ente e riguardi tutto il personale salariato di ciascun ente o determinate categorie di esso.

### ART. 3.

L'Ente provvede:

- 1) in caso di malattia:
  - a) alla cura medica gratuita e alla somministrazione di medicinali e di altri terapeutici a favore dell'iscritto e delle persone di sua famiglia dal principio della malattia entro i limiti e con le modalità da stabilirsi dal regolamento di cui all'art. 26;
  - b) alla concessione di una indennità di malattia a favore dell'iscritto, a decorrere dal terzo giorno successivo alla denuncia all'Ente della malattia, nella misura del 50 per cento della media giornaliera del salario in base al quale sono stati versati i contributi dell'ultimo mese precedente la malattia, per la durata della malattia ed entro il periodo massimo di 120 giorni all'anno solare;
- 2) all'assistenza ostetrica e alla concessione di una indennità giornaliera, pari alla indennità di malattia, nelle quattro settimane dopo

l'aborto spontaneo o terapeutico o dopo il parto;

- 3) in caso di morte dell'iscritto:
  - a) alla concessione, per una volta tanto, di un assegno al coniuge od ai figli minori, conviventi ed a carico dell'iscritto, pari a venti volte l'ultima mercede giornaliera percepita dall'iscritto prima della morte;
  - b) alla concessione di un assegno temporaneo, per il sostentamento degli orfani di età inferiore ai 18 anni conviventi ed a carico, nella misura di L. 50 mensili per il primo figlio, e di L. 20 mensili per ogni altro figlio oltre il primo.

L'Ente ha facoltà di esercitare speciali opere di assistenza, beneficenza ed istruzione a favore degli iscritti e delle persone di loro famiglia, come le cure odontoiatriche, climatiche, termali, balneari, la concessione di sussidi, prestiti, borse di studio, la istituzione di corsi scolastici, di convitti e simili.

L'esercizio di tali opere è determinato dal Consiglio di amministrazione secondo le possibilità dell'Ente.

### ART. 4.

Si provvede agli scopi di cui all'articolo precedente mediante contributo a carico degli iscritti.

La misura dei contributi è determinata dal Consiglio di amministrazione dell'Ente in sede di approvazione del bilancio consuntivo e non può superare il 3 per cento della retribuzione.

Agli effetti della determinazione del contributo, si intende per retribuzione tutto ciò che l'iscritto per compenso dell'opera prestata, comprese le competenze accessorie al salario quando facciano parte integrante della retribuzione ordinariamente corrisposta ed abbiano carattere continuativo.

L'Amministrazione dalla quale l'iscritto dipende è obbligata ad eseguire le ritenute del predetto contributo e ad effettuare mensilmente il versamento all'Ente, con le norme stabilite dal regolamento di cui all'art. 26.

### ART. 5.

Le prestazioni di cui all'art. 3, n. 1, lett. b) e n. 3 sono concesse dopo sei mesi dalla iscrizione all'Ente e quelle di cui al n. 2 soltanto nei casi di parto verificatisi dopo venti settimane di effettiva iscrizione entro l'anno precedente il parto.

Ogni obbligo dell'Ente verso i propri iscritti termina con la cessazione del rapporto di lavoro.

Tuttavia per il salariato licenziato il diritto alle prestazioni dell'Ente può, nei limiti e nei casi che saranno stabiliti dal Consiglio di amministrazione, continuare e per non più di quattro settimane dal licenziamento.

### ART. 6.

Le prestazioni di cui all'art. 3 non sono dovute dall'Ente allorché, per lo stesso motivo, le Amministrazioni dalle quali gli iscritti dipendono o altri enti corrispondano salari, indennità o compensi per effetto di disposizioni di legge o per deliberazione delle Amministrazioni stesse.

E' però in facoltà del Consiglio di amministrazione di autorizzare, in casi speciali, la concessione di parte delle prestazioni stesse.

### ART. 7.

Agli effetti del presente decreto s'intende per malattia ogni alterazione dello stato di salute, non dipendente da infortunio sul lavoro o da malattia professionale, che richieda assistenza medica o somministrazione di mezzi terapeutici.

Per il diritto alle indennità di cui all'art. 3, n. 1, lett. b) è però necessario che la malattia sia congiunta ad assoluta inabilità al lavoro, riconosciuta dagli organi dell'Ente.

Le malattie derivanti da difetti fisici congeniti, non danno diritto alle prestazioni di cui all'art. 3, n. 1, lett. b) del presente decreto.

Le malattie croniche danno diritto alle prestazioni per i soli periodi di acutizzazione. S'intende per principio di malattia il giorno in cui la malattia è denunciata dall'iscritto all'Ente.

### ART. 8.

Perde il diritto alle prestazioni l'iscritto:
 

- a) che denunci il suo stato di malattia dopo due settimane dal giorno in cui la malattia si è manifestata salvo le eccezioni previste dal regolamento di cui all'art. 26;
- b) che, senza giustificato motivo, rifiuti di sottoporsi alle cure disposte dall'Ente o eluda le cure medesime;
- c) che abbia contratta, aggravata o protratta intenzionalmente la malattia.

### ART. 9.

In luogo della cura medica gratuita, della somministrazione di medicinali e di altri mezzi terapeutici, nonché della indennità di malattia, può essere concesso all'iscritto il ricovero gratuito in un ospedale o stabilimento di cura a spese dell'Ente, per un periodo non eccedente quattro settimane.

Quando l'iscritto accolto, a spese dell'Ente, in un ospedale o stabilimento di cura abbia a carico persone di famiglia al cui mantenimento egli provveda in modo esclusivo o prevalente, l'Ente corrisponderà a queste ultime le indennità di malattia per il periodo di degenza dell'iscritto, nella misura della metà di quelle previste dal n. 1, lett. b), dell'art. 3.

### ART. 10.

Agli effetti del presente decreto sono considerate persone di famiglia dell'iscritto:

- a) il coniuge non legalmente separato per propria colpa e, quando esso sia il marito, purché risulti permanentemente inabile al lavoro;
- b) i figli conviventi e a carico legittimi, legittimati o naturali legalmente riconosciuti, di età inferiore agli anni 15 se maschi e agli anni 18 se femmine, o di età superiore quando siano permanentemente inabili al lavoro;
- c) i genitori conviventi ed a carico inabili al lavoro.

### ART. 11.

Contro i provvedimenti dell'Ente concernenti le concessioni delle prestazioni previste dal presente decreto, è ammesso ricorso al Comitato esecutivo di cui all'art. 20.

### ART. 12.

Il termine per ricorrere ai sensi dell'articolo precedente è di giorni 30 dalla comunicazione all'interessato del provvedimento impugnato e la conseguente decisione deve essere pronunciata entro i 60 giorni successivi alla data del ricorso.

Trascorso tale ultimo termine senza che sia stata pronunciata la decisione o qualora questa confermi quella impugnata, l'interessato ha facoltà di adire la magistratura ordinaria.

### ART. 13.

L'azione per conseguire le prestazioni stabilite dal presente decreto si prescrive nel termine di un anno dalla data in cui sorse il diritto alle prestazioni stesse.

Detto termine è interrotto dalla presentazione della domanda delle prestazioni e ricomincia a decorrere dopo esaurita l'azione amministrativa.

Le prestazioni spettanti in forza del presente decreto non sono cedibili né sequestrabili, né pignorabili fatta eccezione per debiti verso l'Ente.

### ART. 14.

L'Ente gode di tutti i benefici, privilegi ed esenzioni fiscali concesse all'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale. Per le imposte dirette i benefici, privilegi ed esenzioni sono limitati ai redditi propri dell'Ente.

ART. 15.

A favore dell'Ente sono applicabili le norme stabilite dalle vigenti tariffe ufficiali per la somministrazione dei medicinali ai poveri.

ART. 16.

All'Ente è devoluto, in applicazione del testo unico delle disposizioni legislative sullo s'ato giuridico e sul trattamento economico dei salariati dello Stato, approvato con Regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2114, l'importo delle multe inflitte al personale, l'interesse sui depositi a garanzia e l'importo dei depositi a garanzia incamerati a titolo di penalità.

ART. 17.

Sono organi dell'Ente:

- 1) il presidente;
2) il Consiglio di amministrazione;
3) il Comitato esecutivo.

ART. 18.

Il presidente è nominato con decreto del Ministro per le corporazioni di concerto col Ministro per le finanze su designazione del Ministro Segretario di Stato Segretario del Partito Nazionale Fascista.

Un vice presidente è nominato dal Consiglio di amministrazione fra i componenti del Comitato esecutivo.

Il presidente ha la legale rappresentanza dell'Ente.

In caso di assenza o di impedimento del presidente la rappresentanza legale e le altre funzioni inerenti al suo ufficio sono assunte dal vice presidente.

ART. 19.

Il Consiglio di amministrazione è composto del presidente e dei seguenti membri nominati con decreto del Ministro per le corporazioni di concerto con quello per le finanze:

1) un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'Interno, delle finanze, della guerra, della marina, dell'aeronautica e delle corporazioni;

2) cinque rappresentanti degli iscritti designati dalla Associazione fascista degli addetti alle aziende industriali dello Stato.

I consiglieri durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati. Allo scadere del quadriennio cessano dalle funzioni anche se siano stati nominati nel corso del quadriennio in sostituzione di altri.

ART. 20.

Il Comitato esecutivo è composto del presidente, dei rappresentanti dei Ministeri dell'Interno, delle corporazioni e delle finanze e di tre dei rappresentanti degli iscritti designati dal Consiglio di amministrazione.

Il Comitato esecutivo resta in carica per la stessa durata del Consiglio di amministrazione.

ART. 21.

Presso l'Ente è istituito un Collegio sindacale composto:

a) di due sindaci effettivi e di uno supplente designati dal Ministero per le corporazioni; uno dei detti sindaci effettivi disimpegnerà le funzioni di presidente;

b) di un sindaco effettivo e di un sindaco supplente designati dal Ministro per le finanze.

Il Collegio dei sindaci è nominato con decreto del Ministro per le corporazioni ed i suoi componenti durano in carica per lo stesso tempo stabilito per i componenti del Consiglio di amministrazione.

ART. 22.

L'Ente deve costituire un fondo di riserva ordinario ed uno straordinario.

Il fondo di riserva ordinario serve a fronteggiare gli eventuali disavanzi di esercizio, e ad esso deve assegnarsi il 75 per cento della differenza attiva, risultante dal bilancio consuntivo, oltre agli interessi del fondo stesso. La assegnazione predetta cesserà quando il fondo di riserva ordinario avrà raggiunto un ammontare pari alla somma delle spese sostenute nell'ultimo triennio per gli scopi dell'Ente e sarà ripresa ogni volta che il fondo stesso risulti inferiore a tale misura e sino a concorrenza della stessa.

Il fondo di riserva straordinario serve agli scopi complementari dell'Ente stabiliti dal regolamento di cui all'art. 26 o da deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

A detto fondo debbono attribuirsi il 25 per cento della differenza attiva risultante dal bilancio e gli interessi del fondo stesso.

In caso di eccezionali disavanzi di esercizio e qualora il fondo di riserva ordinario risulti diminuito della metà della misura predetta, il Ministro per le corporazioni di concerto con quello per le finanze può, su istanza dell'Ente, autorizzare prelievi dal fondo di riserva straordinario a favore di quello ordinario.

Le somme costituenti il fondo di riserva ordinario ed il fondo di riserva straordinario devono essere depositate presso Istituti di credito di diritto pubblico o investite in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

Le somme costituenti il fondo di riserva straordinario possono essere anche investite in immobili da destinare agli scopi dell'Ente.

ART. 23.

L'Ente è sottoposto alla vigilanza del Ministero delle corporazioni. Ad esso ed a quello per le finanze devono essere trasmessi i bilanci annuali e tutte le notizie e i ragguagli che siano richiesti.

ART. 24.

Le casse, società ed enti aventi le finalità di presidenza di assistenza stabilite nel presente decreto a favore delle categorie di personale

obbligatoriamente iscritte all'Ente nazionale fascista di previdenza «Umberto I» per i salariati dello Stato, sono soppressi e posti in liquidazione.

La soppressione di ciascuno degli enti di cui al precedente comma è determinata dal Ministro per le corporazioni con provvedimento non soggetto a gravame.

Alla liquidazione di detti enti provvederà l'Ente nazionale fascista di previdenza «Umberto I» per i salariati dello Stato, al quale saranno devolute le residue attività patrimoniali degli Enti stessi.

Il personale dipendente dai detti enti e quello in servizio presso l'Istituto nazionale di previdenza «Umberto I» per i dipendenti dalle aziende industriali dello Stato e loro orfani è esonerato dal servizio ed ammesso al trattamento di quiescenza eventualmente spettante a mente delle vigenti leggi e delle particolari disposizioni di ciascun ente.

ART. 25.

Dalla entrata in vigore del presente decreto le prestazioni a favore degli iscritti e le loro contribuzioni sono regolate esclusivamente dalle norme del decreto stesso.

Le prestazioni riconosciute agli iscritti delle casse, enti e istituti soppressi ed a quelli dell'Istituto nazionale fascista di previdenza «Umberto I» per gli addetti alle aziende industriali dello Stato e loro orfani, avranno vigore fino alla data di applicazione del presente decreto, restando in facoltà del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale fascista di previdenza «Umberto I» per i salariati dello Stato di mantenerle, avuto riguardo alle rispettive consistenze patrimoniali.

ART. 26.

Con regolamento da approvarsi con Regio decreto su proposta del Ministro per le corporazioni e di quello per le finanze di concerto con i Ministri per l'interno e per la grazia e giustizia e da adottarsi in base all'art. 1, n. 1, della legge 31 gennaio 1926, n. 100, saranno stabilite le norme per l'esecuzione del presente decreto, che entrerà in vigore il 1° gennaio 1938-XVI.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua concessione in legge.

I Ministri proponenti sono autorizzati alla presentazione nel relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 dicembre 1937-XVI.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI - LANTINI - DI REVEL - CIANO - SOLMI - BOITAI - ROSSONI - BENNI - ALFIERI.

Visto, il Guardasigilli: SOLMI.

Attività dell'Associaz. Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura della Libia nel trimestre gennaio-marzo 1938-XVI

(Relazione del Commissario dott. Enrico Caretti)

dei lavoratori ecc., funzionano convenientemente attrezzate le Unioni Provinciali e le Delegazioni Comunali.

TESSERAMENTO

Nel decorso trimestre sono state distribuite alle varie Unioni Provinciali ed alle Delegazioni Comunali n. 6000 tessere per iniziare il tesseramento dell'anno XVI.

E' intendimento di questa Associazione che quest'anno il tesseramento dei lavoratori in genere della terra, raggiunga la totalità dei rappresentati.

L'azione che svolgono i vari Uffici dipendenti da questa Associazione è diretta, per quanto possibile a rendere completo il lavoro di inquadramento dei vari lavoratori dell'agricoltura.

ASSEMBLEE DI CATEGORIE E RIUNIONI DI DIRETTORI

Un importante convegno dei Dirigenti delle Unioni dei lavoratori agricoli della Colonia si è svolto nel decorso trimestre.

In detto convegno vennero fissate le linee d'azione delle organizzazioni dei lavori agricoli, sia per quanto riguarda il campo economico e sia per quello assistenziale.

Inoltre nell'intento di cooperare allo sforzo del Regim. inteso a garantire alla Nazione il suo fabbisogno in qualsiasi circostanza, venne stabilito di svolgere una particolare azione al fine di intensificare tutte le culture per offrire alla Colonia una più larga possibilità di prodotti agricoli.

VISITE ED ISPEZIONI

Durante il trimestre gennaio-marzo sono state eseguite visite ed ispezioni dei centri rurali più importanti ed è stata rivelata l'efficienza delle varie organizzazioni e la regolarità amministrativa dei singoli Uffici dipendenti.

ATTIVITA' CONTRATTUALE

Durante il trimestre sono stati stipulati i seguenti contratti:

Table with 2 columns: Category and Number. Includes Compartecipanti (n. 60), Mezzadria (15), Impiegati tecnici ed amministrativi (2).

Inoltre è stato stipulato tra le Associazioni antitetiche il Contratto collettivo di lavoro per

compartecipanti per le Aziende agricole della Libia Orientale.

VERTENZE DI LAVORO

Nel trimestre anzidetto sono state presentate per la risoluzione n. 26 vertenze di lavoro di cui, 8 respinte, 17 risolte per via sindacale e una inviata alla Magistratura del Lavoro.

ATTIVITA' ECONOMICA

Nel trimestre gennaio-marzo è stato studiato l'andamento dei vari mercati in relazione agli aumentati bisogni delle famiglie coloniche.

In rapporto ai riflessi nel campo agricolo è stato effettuato uno studio delle situazioni dei vari settori agricoli per fronteggiare vittoriosamente ogni difficoltà e per organizzare la produzione di quanto si rende necessario, e ciò con carattere di orientamento verso una vera indipendenza economica.

ATTIVITA' ASSISTENZIALE PREVIDENZIALE - MUTUALISTICA

Un vasto campo ha esplicato questa Associazione con l'attività assistenziale ottenendo abbocci di rette ospedaliere a famiglie bisognose, interessandosi presso le Opere Assistenziali e presso i vari Municipi della Colonia, ottenendo visite mediche gratuite, somministrazione gratuita di medicinali ed in casi particolarmente pietosi anche dei sussidi in denaro ed in natura.

E' stata estesa in Colonia la Legge dell'Assicurazione contro la tubercolosi a favore dei coloni e mezzadri e le loro famiglie, però dato lo sviluppo raggiunto dall'Associazione, si rende necessaria l'immediata attuazione dei benefici dell'Assicurazione sui sinistri agricoli, per la invalidità e vecchiaia e quella per la maternità alle donne dei campi, nonché altre misure di ordine preventivo assistenziale e sanitario.

ISTRUZIONE PROFESSIONALE ED EDUCAZIONE MORALE

Questa Associazione ha impartito alle Organizzazioni dipendenti di intensificare l'opera di potenziamento culturale tecnico dei lavoratori dell'agricoltura e ciò per rendere possibile ai predetti lavoratori di migliorare le proprie condizioni professionali.

... l'economia fascista e corporativa rappresenta la sintesi armonica delle due economie antitetiche: la liberale e la socialista.

\*\*\*

Il corporativismo è l'economia disciplinata...

MUSSOLINI

Lo Stato fascista è corporativo o non è fascista

MUSSOLINI



## Associazione Fascista degli Agricoltori della Libia

(D. G. 21 aprile 1937, n. 7493)

Tripoli - Corso Sicilia

Commissario: VIARANI comm. dr. GIUSEPPE (D. G. 31 dicembre 1937 XVI, n. 27908).

### UNIONI PROVINCIALI

Unione Fascista degli Agricoltori della provincia di Tripoli - Presidente: VANTINI cav. GIACOMO (A. G. 28 maggio 1937-XV),  
» » » » » » » » Bengasi - Presidente: N. N.  
» » » » » » » » Derna - Presidente: N. N.  
» » » » » » » » Misurata - Presidente: N. N.

### SINDACATI COLONIALI

1. - Sindacato Coloniale Fascista dei proprietari, concessionari ed affittuari conduttori. *Presidente VANTINI cav. GIACOMO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7442).
2. - Sindacato Coloniale Fascista dei proprietari, concessionari ed affittuari coltivatori diretti. *Presidente AMADIO dott. SECONDO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7442).
3. - Sindacato Coloniale Fascista dei dirigenti di aziende agricole. *Presidente TODESCHINI dott. FRANCESCO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7442).

## Associazione Fascista dei lavoratori dell'Industria e dell'Artigianato della Libia

(D. G. 21 aprile 1937, n. 7497)

Tripoli - Via Giulio Giordani

Commissario: SCAPARRO cav. uff. MARIO (D. G. 31 dicembre 1937-XVI, n. 27908)

### UNIONI PROVINCIALI

Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria della Provincia di Tripoli - Segretario: ing. ELIO GRAVINO (A. G. 31 maggio 1938 XVI).  
» » » » » » » » Bengasi - Segretario: MENGHI LORIS (A. G. 29 novembre 1937).  
» » » » » » » » Derna - Segretario: INCORVAIA ing. OTTAVIO (A. G. 29 novembre 1937).  
» » » » » » » » Misurata - Segretario: BUDRI CARLO (A. G. aprile 1938).

### SINDACATI COLONIALI

1. - Sindacato Coloniale Fascista dei lavoratori dell'abbigliamento. *Segretario PESTALOZZA cav. MARIO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7201).
2. - Sindacato Coloniale Fascista dei lavoratori dell'industria dell'acqua, gas ed elettricità. *Segretario FALCO FRANCESCO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7201).
3. - Sindacato Coloniale Fascista dei lavoratori dell'alimentazione. *Segretario VACCARO dott. ANTONIO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7201).
4. - Sindacato Coloniale Fascista dei lavoratori del legno e delle industrie artistiche. *Segretario CERBELLA AMLETO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7201).
5. - Sindacato Coloniale Fascista dei lavoratori della carta e della stampa. *Segretario* dott. MARCHETTI UGO. (D. G. 16 dicembre 1937, n. 26519).
6. - Sindacato Coloniale Fascista dei lavoratori dell'edilizia. *Segretario COLONNA geom. TOMMASO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7201).
7. - Sindacato Coloniale Fascista dei lavoratori delle industrie meccaniche e metallurgiche. *Segretario ing. GRAVINO ELIO.* (D. G. 16 dicembre 1937, n. 26519).
8. - Sindacato Coloniale Fascista dei lavoratori della pesca. *Segretario MARCOALDI ALESSANDRO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7201).
9. - Sindacato Coloniale Fascista dei lavoratori dello spettacolo. *Segretario SANNELLA ERCOLE.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7201).
10. - Sindacato Coloniale Fascista degli artisti. *Segretario IZZO AMEDEO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7201).
11. - Sindacato Coloniale Fascista della gente del mare. *Segretario dott. FANUELE TOMASO.* (D. G. 16 dicembre 1937, n. 26519).
12. - Sindacato Coloniale Fascista gente dell'aria. *Segretario dott. BARRACO ETTORE.* (D. G. 5 agosto 1937, n. 14767).
13. - Sindacato Coloniale Fascista lavoratori industria chimica. *Segretario ing. CHIARINI UMBERTO.* (D. G. 16 dicembre 1937, n. 26519).
14. - Sindacato Coloniale Fascista lavoratori dipendenti da industrie varie. *Segretario avv. comm. LINARDI EUGENIO.* (D. G. 16 dicembre 1937, n. 26519).

## Associazione Fascista dei lavoratori del Commercio della Libia

(D. G. 21 aprile 1937, n. 7498)

Tripoli - Corso Vitt. Em. III, n. 208

Commissario: VASSURA cav. uff. dr. PAOLO (D. G. 31 dicembre 1937-XVI, n. 27938)

### UNIONI PROVINCIALI

Unione Fascista dei Lavoratori del Commercio della provincia di Tripoli - Segretario: avv. D'ALESSANDRO FERRUCCIO (A. G. 17-3-1938).  
» » » » » » » » Bengasi - Segretario: PULINO prof. VINCENZO (A. G. 2 luglio 1937).  
» » » » » » » » Derna - Segretario: CERABINO MARIO (A. G. 2 luglio 1937).  
» » » » » » » » Misurata - Segretario: CARAFFO avv. ALFIO (A. G. 2 luglio 1937).

### SINDACATI COLONIALI

1. - Sindacato Coloniale Fascista degli addetti alle case di deposito, vendita e spedizione. *Segretario MARTINEL GIOVANNI.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7218).
2. - Sindacato Coloniale Fascista dei lavoratori del commercio alimentare. *Segretario GIORDANI FRANCESCO.* (D. G. 27 dicembre 1937, n. 27007).
3. - Sindacato Coloniale Fascista dei lavoratori del turismo e dell'ospitalità. *Segretario MONTAGNINI TULLIO.* (D. G. 11 marzo 1938, n. 45193).
4. - Sindacato Coloniale Fascista degli addetti ad agenzie e studi professionali. *Segretario dott. MESSINA FRANCESCO.* (D. G. 27 dicembre 1937, n. 27005).
5. - Sindacato Coloniale Fascista del lavoro del credito e dell'assicurazione. *Segretario NARCISO rag. GIOVANNI.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7218).
6. - Sindacato Coloniale Fascista lavoratori Parrucchieri e Barbieri. *Segretario avv. D'ALESSANDRO FERRUCCIO.* (D. G. 11 marzo 1938, n. 4519).

## Associazione Fascista dei lavoratori dell'Agricoltura della Libia

(D. G. 21 aprile 1937, n. 7496)

Tripoli - Corso Sicilia

Commissario: CARETTI comm. dr. ENRICO (D. G. 31 dicembre 1937-XVI, n. 27908).

### UNIONI PROVINCIALI

Unione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura della provincia di Tripoli - Segretario: MASTRONARDI dott. VITO (A. G. 28 maggio 1937).  
» » » » » » » » Bengasi - Segretario LONGOBARDI FERNANDO (A. G. 22-11-1937-XVI).  
» » » » » » » » Derna - Segretario: CENAMI FELICE (A. G. 2 luglio 1937-XV).  
» » » » » » » » Misurata - Segretario: N. N.

### SINDACATI COLONIALI

1. - Sindacato Coloniale Fascista degli impiegati tecnici ed amministrativi di aziende zootecniche, agricole e forestali. *Segretario MARI TONINO.* (D. G. 27 dicembre 1937, n. 26615).
2. - Sindacato Coloniale Fascista dei coloni e mezzadri. *Segretario dottor BALICO PIETRO.* (D. G. 20 dicembre 1937, n. 26684).
3. - Sindacato Coloniale Fascista dei salariati compartecipanti, braccianti e delle maestranze specializzate agricole, zootecniche e forestali. *Segretario PINI dr. GIOVANNI.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7349).

## Associazione Fascista dei Professionisti ed Artisti della Libia

(D. G. 21 aprile 1937, n. 7499)

Tripoli - Via Gen. Fara, 1

Commissario: avv. comm. LORENZO MORELLI (D. G. 31 dicembre 1937-XVI, n. 27908)

### UNIONI PROVINCIALI

Unione Fascista dei Professionisti ed Artisti della provincia di Tripoli e Misurata - Presidente: BONO ing. FRANCESCO (A. G. 28-5-1937).  
» » » » » » » » Bengasi e Derna - Presidente: avv. CASACCIO ANTONINO (A. G. 25-10-1937).

### SINDACATI COLONIALI

1. - Sindacato Coloniale Fascista dei medici. *Presidente TRIPODI prof. dott. MARIO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7186).
2. - Sindacato Coloniale Fascista dei farmacisti e chimici. *Presidente PROVENZANO dr. VITO.* (D. G. 14 dicembre 1937, n. 25855).
3. - Sindacato Coloniale Fascista dei veterinari. *Presidente TOSINI dott. ENRICO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7186).
4. - Sindacato Coloniale Fascista delle levatrici. *Presidente CORTELLARO MARIA.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7186).
5. - Sindacato Coloniale Fascista degli ingegneri ed architetti. *Presidente PICARDI ing. ANGELO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7186).
6. - Sindacato Coloniale Fascista dei geometri e periti industriali. *Presidente CALISTRO geom. ERNESTO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7186).
7. - Sindacato Coloniale Fascista degli avvocati e procuratori. *Presidente BAGNOLI avv. comm. ROMOLO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7186).
8. - Sindacato Coloniale Fascista dei dottori in economia e commercio. *Presidente BALDI dott. GIUSEPPE.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7186).
9. - Sindacato Coloniale Fascista dei Ragionieri e periti commerciali. *Presidente BERTUZZI rag. ROMOLO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7186).
10. - Sindacato Coloniale Fascista dei tecnici agricoli. *Presidente VIVOLI dott. GIULIO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7186).
11. - Sindacato Coloniale Fascista degli autori, scrittori e giornalisti. *Presidente MARCHETTI dott. comm. UGO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7186).
12. - Sindacato Coloniale Fascista delle belle arti. *Presidente CORSO MALVERNA avv. MILO.* (D. G. 8 novembre 1937, n. 23783).
13. - Sindacato Coloniale Fascista dei musicisti. *Commissario ing. BONO FRANCESCO.* (D. G. 5 ottobre 1937, n. 22810).

## Associazione Fascista degli Artigiani della Libia

(D. G. 21 aprile 1937, n. 7500)

Tripoli - Piazza Italia, 3

Commissario: QUADROTTA comm. GUGLIELMO (D. G. 31 dicembre 1937-XVI, n. 27908).

### UNIONI PROVINCIALI

Unione Fascista degli Artigiani della provincia di Tripoli - Presidente: MALAGOLI ing. GIANNI (A. G. 28 maggio 1937-XV).  
» » » » » » » » Bengasi - Presidente: Ing. BASSANO GUGLIELMO (A. G. 17 dicembre 1937-XV).  
» » » » » » » » Derna - Presidente: TROTTA CARMINE (A. G. 27 luglio 1937-XV).  
» » » » » » » » Misurata - Presidente: GIAFFAGNINI ETTORE (A. G. 28 marzo 1938-XVI).

### ARTI COLONIALI

1. - Arte Coloniale Fascista del legno. *Capo d'Arte GIANNI dott. RODRIGO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7366).
2. - Arte Coloniale Fascista del ferro e dei metalli. *Capo d'Arte MALAGOLI ing. GIANNI.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7366).
3. - Arte Coloniale Fascista dei ceramisti, decoratori e affini. *Capo d'Arte MELIS cav. MELOHIORE.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7366).
4. - Arte Coloniale Fascista degli installatori di impianti. *Capo d'Arte BELLI FILIPPO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7366).
5. - Arte Coloniale Fascista dei sarti e dell'abbigliamento. *Capo d'Arte BARDIOCHIA rag. UMBERTO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7366).
6. - Arte Coloniale Fascista del cuoio e delle calzature. *Capo d'Arte VITTORIO rag. ARTIURO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7366).
7. - Arte Coloniale Fascista degli orafi, argentieri ed orologiai. *Capo d'Arte LUCA prof. cav. uff. REMO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7366).
8. - Arte Coloniale Fascista dei fotografi, grafici e affini. *Capo d'Arte MUZZI cav. FI-LIPPO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7366).
9. - Arte Coloniale Fascista del marmo e della pietra. *Capo d'Arte GAROZZO ROSARIO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7366).
10. - Arte Coloniale Fascista dei parrucchieri, barbieri ed affini. *Capo d'Arte BELLASAI NUNZIO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7366).
11. - Arte Coloniale Fascista dei trasporti. *Capo d'Arte MONTEREALE avv. RODOLFO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7366).
12. - Arte Coloniale Fascista dei mestieri vari. *Capo d'Arte GRASSI DOMENICO.* (D. G. 21 aprile 1937, n. 7366).

## Ufficio Coloniale Fascista della Cooperazione della Libia

(D. G. 16 luglio 1937-XV, n. 13926)

Tripoli - Piazza Italia, 13

Presidente: ORTISI Dott. cav. ANGELO (D. G. 31 luglio 1937, n. 14550)  
Segreteria provinciale di Bengasi: SAYMANDI FRANCESCO.  
» Derna: rag. GIUFFRIDA DOMENICO.

